

In terza pagina la quarta puntata del servizio "Per Roma alla ricerca del nostro tempo libero",

"Prima di tornare a casa vanno a farsi la pizza,"

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 185

SABATO 5 LUGLIO 1958

COLPO D'ARRESTO ALL'AGGRESSIONE IMPERIALISTA NEL LIBANO

## L'O.N.U. smaschera gli anglo-americani

Nessuna prova di «infiltrazioni» della RAU - Le armi degli insorti sono francesi, inglesi e italiane! - La cricca Chamoun-Sami Solh in preda al panico

### SI RITIRI la VI Flotta

Il primo rapporto degli osservatori dell'O.N.U. nel Libano - dopo la conferenza stampa di Hammarskjöld - copre definitivamente di vergogna gli imperialisti di Londra e di Washington, e i loro servi sciocchi di Parigi, di Roma e di tutte le altre capitali del cosiddetto «mondo libero»: dimostra — con il solito, asciutto linguaggio dell'indagine obiettiva — che l'insurrezione libanese è un fatto nazionale, un episodio della lotta dei popoli afro-asiatici per la libertà, nel quale nessuno straniero ha il diritto di ingerirsi; pone implicitamente i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sul banco degli accusati, come autori di un piano criminoso, contrario al diritto internazionale, alla Carta delle Nazioni Unite e a tutti i principi di democrazia e di libertà.

Ma la partita non è chiusa. Non uno dei 30 o 40 mila soldati britannici è stato richiamato da Cipro. Non una delle navi da guerra della Sesta Flotta, cariche di «marine» e di aerei «capaci di trasportare bombe atomiche», ha lasciato le acque del Mediterraneo orientale. Il ministro americano della Difesa McElroy (ma perché non si decideva a chiamarlo ministro della Guerra?) non si è ancora rimangiato le sue minacce di usare bombe nucleari contro i patrioti libanesi. Dulles, Eisenhower, Macmillan, il gen. Tucidide non hanno ancora recitato il «mea culpa». Anzi, i paracariche dell'Foreign Office e del Quai d'Orsay — per esempio — hanno subito dichiarato, con una certa intemperanza, che c'è divergenza fra le informazioni dell'O.N.U. e quelle dei rispettivi governi, secondo i quali il Libano si è visto un intervento siriano su vasta scala.

In questo senso, nulla è ancora cambiato. L'imperialismo non smobilita. La smania di mettere le mani addosso al piccolo popolo libanese (meno di un milione e mezzo di abitanti, meno della popolazione romana), la voglia di dare un colpo alla spinta liberatrice dei popoli coloniali e semicoloniali sono ancora troppo forti, a Londra e a Washington.

Bisogna dire a questi signori di audace, di andarsene subito. Di sgombrare Cipro, di ritirare immediatamente dalle acque libanesi la Sesta Flotta, di chiudere il «ponte aereo» mediante il quale, con quotidiana impetuosità di aerei armati, carabiniere, avvisi pesanti e munizioni, gli Stati Uniti mantengono artificialmente in vita il regime fantoccio di Chamoun, veri «amministratori» bollati dall'O.N.U. come «procedenti internazionalisti e fabbricatori di false storie».

Ogni ora che passa, senza che l'ordine di sgombrare sia stato dato, aggrava la responsabilità degli aggressori e dei loro reattori, irrisolti e compiaciuti.

**Il rapporto dell'O.N.U.**

NEW YORK, 4 — La clamorosa falsificazione dei fatti libanesi che, basata su presunte «infiltrazioni» in massa di soldati, siro-egiziani, e di «bande» di «diversi» di pretesa per una invasione del Libano da parte delle truppe anglo-americane, è stata definitivamente liquidata dal primo rapporto degli osservatori dell'O.N.U. pubblicato oggi a New York.

Il rapporto va oltre la conferenza stampa tenuta ieri da Hammarskjöld. In sintesi, gli osservatori dell'O.N.U. negano l'esistenza di «infiltrazioni» in massa, riconoscendo implicitamente alla insurrezione libanese il carattere di un grande movimento popolare di massa. Le accuse ripetute fino alla nota da Chamoun e fatte proprie da Dulles e da Macmillan non escono, perciò, dalla categoria di «propaganda».

### Chamoun tenta le ultime carte

BEIRUT, 4. — Le dichiarazioni rese ieri da Ammar-kioel e il primo rapporto degli osservatori dell'O.N.U. hanno suscitato in seno alla cricca Chamoun-Solh un senso di smarrimento, per non dire di panico. Le reazioni governative sono rabbiose ed isteriche. Sami Solh, in una dichiarazione all'U.P., è giunto ad accusare di incompetenza e di mancanza di obiettività il segretario dell'O.N.U. e gli osservatori.

1) Durante le lunghe e intense investigazioni condotte a mezzo di «jeep» e di elicotteri, dall'alba al tramonto, nelle zone di frontiera e nelle regioni occupate dagli insorti, gli osservatori dell'O.N.U. hanno incontrato grandi concentramenti di uomini armati, «la vasta maggioranza dei quali era composta di libanesi; non è stato possibile stabilire se qualcuno di essi provenisse dall'estero».

2) Le popolazioni che vivono da una parte e dall'altra della frontiera, soprattutto nel tratto orientale, sono abituate a varcarla liberamente, senza passaporti; in alcune regioni, le tribù non tengono conto, per antica consuetudine, dell'esistenza di confini politici.

3) Gli unici «siriani» che i 125 osservatori dell'O.N.U. hanno avuto modo di vedere e di interrogare sono poveri diavoli che i gerarchi di Chamoun avevano catturato e maltrattato, prima di consegnarli agli investigatori. Il primo dei due, un ventunenne analfabeta, è un disertore dell'esercito della RAU, il quale ha dichiarato di essersi recato nel Libano per fare il pescatore e di non essere più andato a Beirut dopo l'inizio della insurrezione. Il secondo, un ragazzo diciassettenne, amico del primo, ha invece affermato di aver preso parte, con l'altro, all'assalto popolare contro una prigione di Beirut. Entrambi, comunque, hanno affermato di essere stati costretti dai gerarchi a confessare attività «terroristiche» non commesse.

Esaminate attentamente le due testimonianze, gli osservatori dell'O.N.U. non hanno potuto ricavare conclusioni valide. Anzi, l'impressione è stata che l'accusa di «terrorismo» fosse infondata.

4) Per quanto riguarda la questione delle armi, si ribadisce una cosa nota a tutti: i consociati del Medio Oriente la popolazione libanese non solo non ha mai avuto armi, ma non solo i drusi. Comunque le uniche armi che il governo Chamoun è stato in grado di mostrare agli osservatori, o che gli osservatori hanno visto con i loro occhi in mano agli insorti, sono fucili, bombe a mano e mitra di fabbricazione francese, inglese e italiana (Beretta) 14 mm. Le armi, su una delle quali sono in arià la jeep di un maggiore indiano, erano britanniche e di vecchio modello.

Le colonne di Chamoun e della propaganda anglo-americana sono in tal modo clamorosamente rovesciate: sostengono l'esistenza di un traffico d'armi «massiccio» e, si scopre che gli insorti libanesi combattono con gli stessi mitra e fucili che gli imperialisti avevano fornito a Chamoun! In un allegato, in cui vengono forniti particolari sulle zone controllate dagli insorti, il rapporto riferisce che gli osservatori dell'O.N.U. hanno visto un reparto di «soldati della RAU» in uniforme (una compagnia circa), sulla strada che conduce da Damir al-Achbar in Siria. L'esatto tracciato della frontiera in quella zona, però, è controverso: anzi, non è nemmeno conosciuto dagli abitanti del luogo. Il capo degli insorti locali ha detto agli osservatori che la zona è in generale considerata siriana, non libanese.

Il rapporto è firmato dai capi degli osservatori: l'ex presidente dell'Ecuador, Gilo Plaza, l'ambasciatore di Cuba, Regino Daval, e il generale britannico Ollie Ball.

### Un banco di prova per la «moralizzazione»

Due scandali davanti al governo: i nipoti dei Papi e l'«Italcasse»

La «Giustizia» smentisce che Preti si sia impegnato a conservare i privilegi «mediocri» concessi da Andreotti - Una lettera aperta di «Paese Sera» - Il dibattito nel P.S.I. sul M.E.C.

Comunisti e socialisti di Aprinca per l'unità d'azione

FOGGIA, 4. — I direttivi della sezione comunista di Aprinca hanno approvato un ordine del giorno, inviato alle direzioni nazionali e alle rispettive federazioni, in cui affermano che, dopo un esame comune dei risultati elettorali, i direttivi stessi sono giunti alla conclusione che un'alternativa democratica di contrappeso alla dittatura clericale non può prescindere dall'unità del Partito Socialista e del Partito Comunista.

L'unità fra i due partiti — afferma l'ordine del giorno — è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale. Dopo aver ricordato l'esempio della Francia, l'ordine del giorno conclude affermando che «i due partiti, divisi, non possono che essere considerati come una sola forza politica, e che la loro unità è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale».

Il rapporto è firmato dai capi degli osservatori: l'ex presidente dell'Ecuador, Gilo Plaza, l'ambasciatore di Cuba, Regino Daval, e il generale britannico Ollie Ball.

**Il dito nell'occhio**

Definizione. Due il Gaby. C'è da chiedersi, che cosa c'è dentro l'Unità? Il Gaby, per esempio.

Il fesso del giorno. Questo governo è il più coraggioso tentativo ministeriale da liberazione ad oggi. A meno che non si consideri la settimana che intercorre prima del voto finale alla Camera.

### Un banco di prova per la «moralizzazione»

Due scandali davanti al governo: i nipoti dei Papi e l'«Italcasse»

La «Giustizia» smentisce che Preti si sia impegnato a conservare i privilegi «mediocri» concessi da Andreotti - Una lettera aperta di «Paese Sera» - Il dibattito nel P.S.I. sul M.E.C.

Comunisti e socialisti di Aprinca per l'unità d'azione

FOGGIA, 4. — I direttivi della sezione comunista di Aprinca hanno approvato un ordine del giorno, inviato alle direzioni nazionali e alle rispettive federazioni, in cui affermano che, dopo un esame comune dei risultati elettorali, i direttivi stessi sono giunti alla conclusione che un'alternativa democratica di contrappeso alla dittatura clericale non può prescindere dall'unità del Partito Socialista e del Partito Comunista.

L'unità fra i due partiti — afferma l'ordine del giorno — è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale. Dopo aver ricordato l'esempio della Francia, l'ordine del giorno conclude affermando che «i due partiti, divisi, non possono che essere considerati come una sola forza politica, e che la loro unità è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale».

Il rapporto è firmato dai capi degli osservatori: l'ex presidente dell'Ecuador, Gilo Plaza, l'ambasciatore di Cuba, Regino Daval, e il generale britannico Ollie Ball.

**Il dito nell'occhio**

Definizione. Due il Gaby. C'è da chiedersi, che cosa c'è dentro l'Unità? Il Gaby, per esempio.

Il fesso del giorno. Questo governo è il più coraggioso tentativo ministeriale da liberazione ad oggi. A meno che non si consideri la settimana che intercorre prima del voto finale alla Camera.

### Un banco di prova per la «moralizzazione»

Due scandali davanti al governo: i nipoti dei Papi e l'«Italcasse»

La «Giustizia» smentisce che Preti si sia impegnato a conservare i privilegi «mediocri» concessi da Andreotti - Una lettera aperta di «Paese Sera» - Il dibattito nel P.S.I. sul M.E.C.

Comunisti e socialisti di Aprinca per l'unità d'azione

FOGGIA, 4. — I direttivi della sezione comunista di Aprinca hanno approvato un ordine del giorno, inviato alle direzioni nazionali e alle rispettive federazioni, in cui affermano che, dopo un esame comune dei risultati elettorali, i direttivi stessi sono giunti alla conclusione che un'alternativa democratica di contrappeso alla dittatura clericale non può prescindere dall'unità del Partito Socialista e del Partito Comunista.

L'unità fra i due partiti — afferma l'ordine del giorno — è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale. Dopo aver ricordato l'esempio della Francia, l'ordine del giorno conclude affermando che «i due partiti, divisi, non possono che essere considerati come una sola forza politica, e che la loro unità è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale».

Il rapporto è firmato dai capi degli osservatori: l'ex presidente dell'Ecuador, Gilo Plaza, l'ambasciatore di Cuba, Regino Daval, e il generale britannico Ollie Ball.

**Il dito nell'occhio**

Definizione. Due il Gaby. C'è da chiedersi, che cosa c'è dentro l'Unità? Il Gaby, per esempio.

Il fesso del giorno. Questo governo è il più coraggioso tentativo ministeriale da liberazione ad oggi. A meno che non si consideri la settimana che intercorre prima del voto finale alla Camera.

### Un banco di prova per la «moralizzazione»

Due scandali davanti al governo: i nipoti dei Papi e l'«Italcasse»

La «Giustizia» smentisce che Preti si sia impegnato a conservare i privilegi «mediocri» concessi da Andreotti - Una lettera aperta di «Paese Sera» - Il dibattito nel P.S.I. sul M.E.C.

Comunisti e socialisti di Aprinca per l'unità d'azione

FOGGIA, 4. — I direttivi della sezione comunista di Aprinca hanno approvato un ordine del giorno, inviato alle direzioni nazionali e alle rispettive federazioni, in cui affermano che, dopo un esame comune dei risultati elettorali, i direttivi stessi sono giunti alla conclusione che un'alternativa democratica di contrappeso alla dittatura clericale non può prescindere dall'unità del Partito Socialista e del Partito Comunista.

L'unità fra i due partiti — afferma l'ordine del giorno — è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale. Dopo aver ricordato l'esempio della Francia, l'ordine del giorno conclude affermando che «i due partiti, divisi, non possono che essere considerati come una sola forza politica, e che la loro unità è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale».

Il rapporto è firmato dai capi degli osservatori: l'ex presidente dell'Ecuador, Gilo Plaza, l'ambasciatore di Cuba, Regino Daval, e il generale britannico Ollie Ball.

**Il dito nell'occhio**

Definizione. Due il Gaby. C'è da chiedersi, che cosa c'è dentro l'Unità? Il Gaby, per esempio.

Il fesso del giorno. Questo governo è il più coraggioso tentativo ministeriale da liberazione ad oggi. A meno che non si consideri la settimana che intercorre prima del voto finale alla Camera.

### Un banco di prova per la «moralizzazione»

Due scandali davanti al governo: i nipoti dei Papi e l'«Italcasse»

La «Giustizia» smentisce che Preti si sia impegnato a conservare i privilegi «mediocri» concessi da Andreotti - Una lettera aperta di «Paese Sera» - Il dibattito nel P.S.I. sul M.E.C.

Comunisti e socialisti di Aprinca per l'unità d'azione

FOGGIA, 4. — I direttivi della sezione comunista di Aprinca hanno approvato un ordine del giorno, inviato alle direzioni nazionali e alle rispettive federazioni, in cui affermano che, dopo un esame comune dei risultati elettorali, i direttivi stessi sono giunti alla conclusione che un'alternativa democratica di contrappeso alla dittatura clericale non può prescindere dall'unità del Partito Socialista e del Partito Comunista.

L'unità fra i due partiti — afferma l'ordine del giorno — è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale. Dopo aver ricordato l'esempio della Francia, l'ordine del giorno conclude affermando che «i due partiti, divisi, non possono che essere considerati come una sola forza politica, e che la loro unità è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale».

Il rapporto è firmato dai capi degli osservatori: l'ex presidente dell'Ecuador, Gilo Plaza, l'ambasciatore di Cuba, Regino Daval, e il generale britannico Ollie Ball.

**Il dito nell'occhio**

Definizione. Due il Gaby. C'è da chiedersi, che cosa c'è dentro l'Unità? Il Gaby, per esempio.

Il fesso del giorno. Questo governo è il più coraggioso tentativo ministeriale da liberazione ad oggi. A meno che non si consideri la settimana che intercorre prima del voto finale alla Camera.

### Un banco di prova per la «moralizzazione»

Due scandali davanti al governo: i nipoti dei Papi e l'«Italcasse»

La «Giustizia» smentisce che Preti si sia impegnato a conservare i privilegi «mediocri» concessi da Andreotti - Una lettera aperta di «Paese Sera» - Il dibattito nel P.S.I. sul M.E.C.

Comunisti e socialisti di Aprinca per l'unità d'azione

FOGGIA, 4. — I direttivi della sezione comunista di Aprinca hanno approvato un ordine del giorno, inviato alle direzioni nazionali e alle rispettive federazioni, in cui affermano che, dopo un esame comune dei risultati elettorali, i direttivi stessi sono giunti alla conclusione che un'alternativa democratica di contrappeso alla dittatura clericale non può prescindere dall'unità del Partito Socialista e del Partito Comunista.

L'unità fra i due partiti — afferma l'ordine del giorno — è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale. Dopo aver ricordato l'esempio della Francia, l'ordine del giorno conclude affermando che «i due partiti, divisi, non possono che essere considerati come una sola forza politica, e che la loro unità è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale».

Il rapporto è firmato dai capi degli osservatori: l'ex presidente dell'Ecuador, Gilo Plaza, l'ambasciatore di Cuba, Regino Daval, e il generale britannico Ollie Ball.

**Il dito nell'occhio**

Definizione. Due il Gaby. C'è da chiedersi, che cosa c'è dentro l'Unità? Il Gaby, per esempio.

Il fesso del giorno. Questo governo è il più coraggioso tentativo ministeriale da liberazione ad oggi. A meno che non si consideri la settimana che intercorre prima del voto finale alla Camera.

### Un banco di prova per la «moralizzazione»

Due scandali davanti al governo: i nipoti dei Papi e l'«Italcasse»

La «Giustizia» smentisce che Preti si sia impegnato a conservare i privilegi «mediocri» concessi da Andreotti - Una lettera aperta di «Paese Sera» - Il dibattito nel P.S.I. sul M.E.C.

Comunisti e socialisti di Aprinca per l'unità d'azione

FOGGIA, 4. — I direttivi della sezione comunista di Aprinca hanno approvato un ordine del giorno, inviato alle direzioni nazionali e alle rispettive federazioni, in cui affermano che, dopo un esame comune dei risultati elettorali, i direttivi stessi sono giunti alla conclusione che un'alternativa democratica di contrappeso alla dittatura clericale non può prescindere dall'unità del Partito Socialista e del Partito Comunista.

L'unità fra i due partiti — afferma l'ordine del giorno — è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale. Dopo aver ricordato l'esempio della Francia, l'ordine del giorno conclude affermando che «i due partiti, divisi, non possono che essere considerati come una sola forza politica, e che la loro unità è considerata da due direttivi non come un motivo di debolezza ma di forza, essenziale per indurre anche gli altri partiti che si richiamano al socialismo e al laicismo a condurre uniti la battaglia contro il pericolo di una dittatura clericale».

Il rapporto è firmato dai capi degli osservatori: l'ex presidente dell'Ecuador, Gilo Plaza, l'ambasciatore di Cuba, Regino Daval, e il generale britannico Ollie Ball.

**Il dito nell'occhio**

Definizione. Due il Gaby. C'è da chiedersi, che cosa c'è dentro l'Unità? Il Gaby, per esempio.

Il fesso del giorno. Questo governo è il più coraggioso tentativo ministeriale da liberazione ad oggi. A meno che non si consideri la settimana che intercorre prima del voto finale alla Camera.

RACCOLGENDO L'APPELLO UNITARIO DELLA C.G.I.L. E DELLA U.I.L.-TERRA

## Oggi 2 milioni di mezzadri e coloni manifesteranno nelle campagne

Un comunicato della CGIL e della Federmezzadri - I carabinieri intervengono sulle auto

Tentativi polizieschi di intimidazione contro dirigenti sindacali

Oggi più di due milioni di mezzadri daranno vita a manifestazioni e scioperi in tutta Italia su invito della Federmezzadri e della C.G.I.L. Come già nella precedente giornata di protesta del 28 maggio scorso l'epicentro dell'agitazione sarà in Toscana, Umbria, Emilia, Marche e Veneto. Tra le molte iniziative annunciate e da annoverarsi il comizio di Arezzo dove è previsto il conflitto di migliaia di contadini decisi a «farsi sentire anche in città». A Siena i mezzadri giungeranno dalle tre porte per recarsi al comizio dove parlerà il segretario della Federmezzadri, Ubaldo Tondelli. A Cortona avrà luogo una manifestazione che raccoglierà i mezzadri della

Val d'Elza. A Bologna, dove scoperanno anche i braccianti, sono annunciate 17 manifestazioni periferiche e una centrale con oratori della C.G.I.L. e della U.I.L. Anche a Roma i mezzadri si asterranno dal lavoro in appoggio ai mezzadri. A Livorno le forze di polizia sono intervenute nella vertenza sindacale, dando chiara dimostrazione delle preoccupazioni che l'estendersi dell'agitazione mezzadria ha creato negli ambienti governativi. Alla fattoria Biseno, nel comune di San Vincenzo, i mezzadri avevano nei giorni scorsi deciso di chiedere la trattativa per il riparto dei prodotti al 60%. Il fattore però non accedeva alla richiesta e di conseguenza i mezzadri rifiutavano di procedere alla divisione del prodotto. Il fattore chiese ai carabinieri che impedissero la partecipazione dei mezzadri all'intervento dei carabinieri, che dichiaravano di agire in seguito a mandato del prefetto, ha creato viva agitazione fra i mezzadri della zona che hanno deciso di astenersi dalla ripartizione dei prodotti.

A Roma, frattanto, la segreteria della CGIL ha esaminato insieme alla segreteria della Federmezzadri lo sviluppo delle lotte dei mezzadri e coloni. Le due segreterie hanno sottolineato che in un loro comunicato la grave responsabilità della Confagricoltura. Questa ha provocato l'attuale agitazione, rompendo le trattative iniziate il 20 luglio 1956, e protette per due anni circa. La vertenza, come è noto, riguardava la ripartizione delle spese derivanti dalla meccanizzazione e i riparti dei prodotti industriali, ortivi e specializzati. La Confagricoltura ha tentato addirittura di peggiorare i vecchi patti esistenti e ha dichiara-

to di non accettare nessuna modifica alle vecchie norme contrattuali per quanto si riferisce ai riparti dei prodotti e delle spese e alla direzione dell'azienda. Essa si è rifiutata inoltre di abolire la rivalsa dei contributi unificati, gli obblighi coloniali e i relativi addebiti che contrattualmente alle disposizioni di legge venivano iscritti dai concedenti sui libretti coloniali.

Di fronte agli effetti gravissimi della crisi agraria che i grandi proprietari terrieri scaricano sui contadini, portando alla rovina migliaia di famiglie di coloni e mezzadri, cacciando dalle campagne — prosegue la nota — l'ostinata intransigenza degli agrari, che da oltre 10 anni non ha consentito alcun rinvio delle vecchie patti, appare perciò una sola via diretta contro i contadini.

La lotta dei mezzadri e coloni, affermano le due segreterie, è perciò legittima e sacrosanta. Questa lotta, che tende non solo a salvare

i contadini dalla rovina ma ad aprire nelle campagne la via di un sicuro progresso produttivo il quale deve poggiare sul miglioramento immediato — attraverso accordi sindacali — delle condizioni di vita e di lavoro dei contadini, impone al governo di affrontare e risolvere l'annoso problema della riforma dei patti agrari basata sulla giusta causa produttiva: il riparto dei prodotti, l'asunzione in dritto dei mezzadri di contestare la quota padronale, la proprietà delle migliorie e il diritto di prelazione in caso di vendita che consenta ai contadini l'accesso alla proprietà della terra.

La CGIL e la Federmezzadri mentre riconoscono il grande valore delle iniziative unitarie assunte anche dalle altre organizzazioni mezzadrie, in particolare della U.I.L.-Terra, ritengono indispensabile, nella loro guardia, la loro lotta contro ogni tendenza a cedere alle sollecitazioni del governo e della DC che cer-

cano di coprire le gravi responsabilità della Confagricoltura rendendo più difficile e più aspra la situazione nelle campagne.

Anche una volta mezzadri e coloni lottano per le loro elementari esigenze di vita sulle piazze, nelle aziende e sulle aie, al momento del raccolto, e attuano le decisioni della Federmezzadri, contestando ai padroni l'attuale ingiusta ripartizione dei prodotti, l'asunzione in dritto una parte, in modo da ottenere l'intero immediato delle trattative e accordi che soddisfino le giuste richieste della categoria.

Le Segreterie della CGIL e della Federmezzadri invitano tutti i lavoratori e i sindacati di categoria e le Camere del Lavoro a dare il loro pieno appoggio e la massima solidarietà ai mezzadri e ai coloni nel corso dell'azione sindacale che essi stanno conducendo in tutto il Paese.

**Soprusi contro i sindacalisti**

Alcuni gravissimi episodi, accaduti proprio dopo l'annuncio della formazione del nuovo governo, sono venuti ad illuminare sul carattere nettamente reazionario del ministero Fanfani. Si tratta di una serie di provvedimenti e misure presi contro dirigenti sindacali, quali dai tempi di Scelba non si riscontravano.

Un primo episodio, che ha fatto parlare al feroce del segretario della Camera confederale del Lavoro, Giuseppe Gallo, il quale si era inteso con un gruppo di operai all'estero di un cantiere edile, peraltro fuori dell'Italia, di lavoro.

Il quesito è stato affidato al compagno Gallo dallo svolgere in futuro attività sindacale, pena l'arresto immediato nel caso si verificano manifestazioni operaie.

Contro questa inaudita minaccia, ha preso immediata posizione la segreteria della Camera del Lavoro, mentre l'on. Fanfani ha presentato una interrogazione urgente al ministro degli Interni. Nel manifesto di protesta la CGIL ricorda che il grave stato di agitazione esistente tra gli edili e i minatori della provincia trova origine nel licenziamento di altri 600 operai dopo la chiusura dei cantieri, nella mancata osservanza del contratto da parte degli imprenditori che da sette mesi pagano un salario inferiore di cinquanta lire al giorno a quello stabilito.

Chiede che si tratti di un episodio isolato ma di una chiara direttiva di ispirazione governativa che prova il ripetersi di avvenimenti simili in altre province.

## Il programma e il regime

Il programma di larga apertura sociale che l'on. Fanfani si accinge a presentare alla Camera è ambiguo, contraddittorio, confuso. La impronta di un sinistramento demagogico cura all'attività del segretario della D.C. non basta a coprire la pesante ipoteca della destra clericale e reazionaria. Su questo punto, l'accordo è oggi, in tutta la sinistra, unanime. Ma basta questo accordo? Oppure non dobbiamo francamente riconoscere che perdurano in alcuni settori della sinistra non comunista gravi equivoci, sul tentativo fanfaniano e sulle tendenze in atto della società italiana?

Per alcuni compagni socialisti, fermi a un'analisi cadida in parte fino a qualche anno fa, la contraddizione è ancora quella, tra le due anime del movimento cattolico. Fra le aspirazioni sociali della sinistra popolare e l'ipoteca conservatrice della destra economica e reazionaria, il risultato sarebbe l'ambiguità e l'ambiguità. Solo una politica delle cose, una politica che metta l'accento sui problemi concreti e costringa la Democrazia cristiana a scelte precise, dunque, se è vero che il compromesso è ancora quella, tra le due anime del movimento cattolico. Fra le aspirazioni sociali della sinistra popolare e l'ipoteca conservatrice della destra economica e reazionaria, il risultato sarebbe l'ambiguità e l'ambiguità. Solo una politica delle cose, una politica che metta l'accento sui problemi concreti e costringa la Democrazia cristiana a scelte precise, dunque, se è vero che il compromesso è ancora quella, tra le due anime del movimento cattolico.

Quanto a noi, l'abbiamo ripetuto più volte, il nostro giudizio è radicalmente diverso. Quando neghiamo che la situazione sia caratterizzata dall'immobilismo, quando parliamo di involuzione reazionaria della D.C. e di un incipiente pericolo totalitario, non non agiamo in qualsiasi spauracchio di fronte alle masse. Affirmiamo semplicemente, in una situazione che vede maturi i problemi ed espliciti i contrasti di classe, proprio in conseguenza del progresso tecnico e dell'ordine tramontato congiunto.

Quanto a noi, l'abbiamo ripetuto più volte, il nostro giudizio è radicalmente diverso. Quando neghiamo che la situazione sia caratterizzata dall'immobilismo, quando parliamo di involuzione reazionaria della D.C. e di un incipiente pericolo totalitario, non non agiamo in qualsiasi spauracchio di fronte alle masse. Affirmiamo semplicemente, in una situazione che vede maturi i problemi ed espliciti i contrasti di classe, proprio in conseguenza del progresso tecnico e dell'ordine tramontato congiunto.

**Il P.C.I. propone l'ammasso obbligatorio per il grano dei piccoli e medi produttori**

Una grave situazione si è venuta a creare nella zona cerealicola del Paese, per il fatto che i piccoli e medi produttori di grano, che possono conferire all'ammasso, modesti allenti del prodotto, sono costretti a vendere la maggior parte del loro grano a privati speculatori i quali stanno approfittando del momento per imporre prezzi che sono già di mil-

le e più lire inferiori a quelli di cui si sta ripetendo quello che si verificò lo scorso autunno a danno dei villici.

Per far fronte